

Fra scienza e politica IL DIFFICILE CAMMINO DELLA LIBERTÀ DI RICERCA

Cosa lega scienza e democrazia?

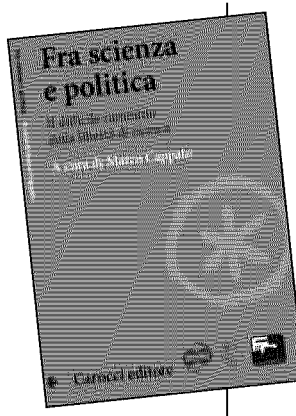
*Fatti e prove a servizio della politica.
Uno strumento per far comunicare
il metodo scientifico all'organizzazione
della società*

Valentina Stella

Il libro *Fra scienza e politica - Il difficile cammino della libertà di ricerca*, a cura di Marco Cappato, edito Carocci, è il testo, da un mese in libreria e negli store online, che raccoglie gli interventi dell'incontro del 2014 della Terza Sessione del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica, e di quello preparatorio del 2013 al Parlamento europeo. Come si legge nella quarta di copertina "Il Congresso mondiale per la libertà di ricerca riunisce scienziati, ricercatori, politici e cittadini per trovare soluzioni di governo su temi come la ricerca sugli embrioni, la brevettabilità, le sperimentazioni cliniche, le droghe, gli ogm, la sperimentazione animale e, più in generale, il rapporto tra scienza e religione e tra scienza e democrazia. È al leader radicale Marco Pannella che si deve l'idea, rievocativa del Congresso per la libertà della cultura. La sessione costitutiva si tenne nel 2004, quando in Italia si stavano raccogliendo le firme per il referendum per consentire la ricerca sugli embrioni, come chiedeva il capolista radicale Luca Coscioni e i 51 premi Nobel che lo sostenevano. L'obiettivo delle sessioni di Bruxelles (2013) e Roma (2014) è stato di individuare modalità attraverso le quali il metodo scientifico possa contribuire ad arginare la crisi della democrazia e dello stato di diritto". Il volume raccoglie gli interventi di personalità del mondo scientifico, politico e di organizzazioni per la difesa dei diritti delle persone malate e disabili, invitate dal Partito radicale e

dall'Associazione Luca Coscioni, tra cui Charles Sabine (ex corrispondente di guerra della BBC, affetto da morbo di Huntington), Emma Bonino, già Ministro degli Esteri, il leader radicale Marco Pannella, Askold Ivantchik (Accademia delle Scienze di Russia), Tonio Borg (Commissario europeo per la salute), Ana Virginia Calzada (Corte suprema di giustizia della Costa Rica), John Sulston (premio nobel per la medicina 2002), Taieb Baccouche (Ministro degli Esteri tunisino). Come scrive Marco Cappato, coordinatore del Congresso Mondiale, nella prefazione: "Una delle tesi di convocazione di questa riunione è che il metodo scientifico possa essere utile a rafforzare il metodo democratico, a impedire che il metodo democratico sprofondi ancora più in basso nella crisi in cui è entrato. Perché il metodo scientifico dovrebbe potere aiutare il metodo democratico? Innanzitutto perché si basa sui fatti, sulle prove e sugli errori. Una delle cose che si imputano, oggi, anche alle democrazie, è di non essere più collegate con le esigenze di fondo dei cittadini. Un altro aspetto della crisi del metodo democratico si riscontra nell'inadeguatezza della dimensione nazionale, di Stati nazionali che si dimostrano incapaci di affrontare la crisi. Non c'è nulla di più transnazionale della scienza, che ha l'esigenza di diffondere in tutto il mondo i risultati del metodo scientifico". Tra i vari capitoli del libro molto interessante per la sua attualità quello intitolato 'Scienza, religione, laicità e nonviolenza' in cui possiamo leggere la relazione di Faouzia Farida Charfi, Fisica, già

Segretaria di Stato per l'Insegnamento superiore in Tunisia, che risponde a questa importante questione: "Nel contesto odierno, dominato da un Islam politico che sta sviluppando una nuova retorica in fatto di scienza, una retorica segnata dall'islamizzazione del sapere e dal rifiuto della razionalità, è possibile attuare una simile rivoluzione scientifica?"



FRA SCIENZA E POLITICA -
IL DIFFICILE CAMMINO DELLA
LIBERTÀ DI RICERCA
Marco Cappato
Ed. Caricci
2015

